

# TEATRO DELLA CORTE

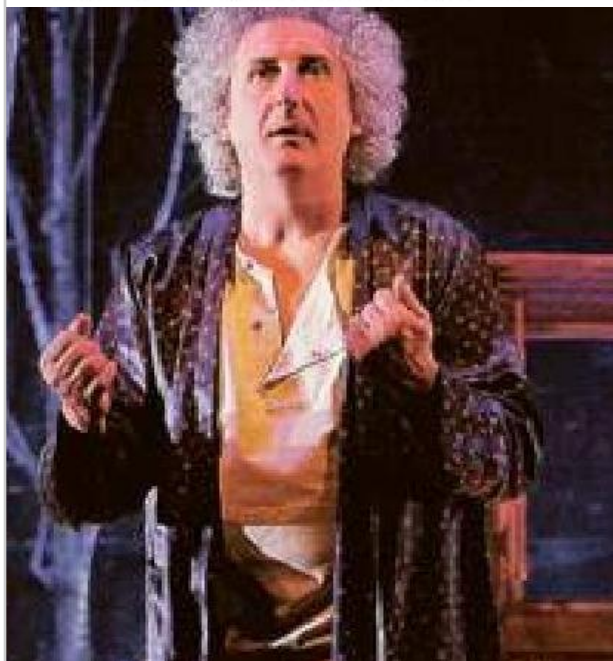
## LO ZIO VANIA IRONICO DI VACIS E ALLEGRI

«SONO tanti, oggi, quelli che dopo aver creduto in un uomo simbolo, in un intellettuale, o in un politico, si sentono traditi. Io per primo» confida Eugenio Allegri che questa sera sul palcoscenico della Corte sarà zio Vanja nell'edizione di Gabriele Vacis. «Questa commedia di Cechov» racconta Allegri «è arrivata proprio nel momento in cui mi facevo certe domande: come Vanja che, dopo aver lavorato tutta la vita per dare lustro al professor Serebrjakov, suo cognato, dopo aver faticato per conservargli intatto il patrimonio, lo vede deciso a liberarsi di tutto pur di fare una vita più brillante».

Allegri non usa il termine "commedia" a caso. Lo spettacolo infatti, a Torino e a Roma, è stato accolto da moltissimi applausi ma ha anche suscitato una polemica, da parte di chi sarebbe aspettato un "taglio" meno ironico. «Vanno in direzione dell'ironia anche tutti i giovani registi russi che abbiano conosciuto dopo la caduta del Berlino.

E lo stesso Cechov, nei suoi quaderni, rimproverava addirittura Stanislavskij per averne fatta un'edizione troppo seriosa», replica il protagonista.

Quando dice di sentirsi un po' tradito, pensa al teatro? «Per niente. È il solo mondo che non mi ha dato nessuna delusione e che continua a tener fede alle sue promesse». Allegri con questo lavoro consolida la vecchia amicizia con Gabriele Vacis, che è anche il fondatore di Fiat Teatro Settimo e con Laura Curino, che in *Zio Vania* ha il ruolo della governante. «Così come lo sono stato con i miei maestri, Dario Fo, Memé Perlini, Leo de Berardinis, ora mi sento in sintonia con certi miei coetanei. Tra i miei punti di riferimento, oltre a Vacis, c'è anche Giorgio Gallione. Insieme abbiamo riletto o Gaber e fatto nostra la sua poetica. Sia all'Archivolto di Genova, dove torneremo in primavera, sia al Piccolo di Milano, abbiamo dimostrato una cosa che ci stava a cuore: la sua forza intellettuale ed



espressiva ha potuto sopravvivergli».

Allegrì considera Genova una piazza teatrale importante. «Tra i miei ricordi professionali indelebili c'è *Morte accidentale di un anarchico*, dove ho avuto la responsabilità di "prendere il posto" di Dario Fo, di fronte al pubblico impegnativo del Duse. E molti anni fa, al Garage, ho festeggiato la centesima replica di *Novecento* di Baricco, diretto proprio da Vacis». Con lo scrittore non si erano più visti da quando la commedia era diventata un film, *Il pianista sull'oceano* e il regista, Gabriele Salvatores, aveva scelto un altro interprete. «Da parte mia non c'è stata nessuna recriminazione e nessun rimpianto. Del resto *Novecento* è da poco tornato in scena, per aprire a Roma una manifestazione dell'Ente teatrale Italiano. Ci siamo ritrovati tutti e tre, Baricco, Vacis e io, a pensare che ogni tanto dovrà tornare a rivivere in scena: non in un vera e propria tournée ma magari in spettacoli destinati ai giovani».

**SILVANA ZANOVELLO**

silvana.zanovello@yahoo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA